

Sommario

Primiero Oggi



Direttore responsabile
Walter Taufer

1 Editoriale

Coordinamento
Giuseppe Debertolis

2 Comprensorio

Comitato di redazione

Silvano Angelani
Walter Broch
Sandro Gadenz
Fiorentino Gobber
Ivano Orsingher
Pietro Pradel
Alessandro Scalet
Mauro Taufer
Mario Turra

16 Canal San Bovo

19 Fiera di Primiero

22 Imer

25 Mezzano

29 Transacqua

33 Unione dell'Alto Primiero

Redazione
Comprensorio di Primiero
Via Roma, 19
38054 Tonadico (Tn)
e-mail: C2primiero@comprensori.infotm.it

34 Sagron Mis

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1144/2002

35 Siror

Iscrizione al Registro degli
Operatori di Comunicazione n. 14353

Foto di copertina
Silvano Angelani

38 Tonadico

Grafica e stampa
Litografia Effe e Erre - Trento

MMAP: nuovo Museo Miniera e Ambiente di Primiero a Transacqua

Pietro Pradel

Transacqua

Il Mazarol, Re Laurino, gli gnomi, i piccoli uomini che lavorano nelle viscere della terra, Odolghes... Tutte leggende nate tra le nostre montagne e legate ai tesori che esse contenevano.

Forse anche Biancaneve se diamo credito a quanto sostiene Palmieri che ha raccolto una leggenda in area dolomitica che ha per protagonisti una fanciulla bella e nobile, che quando una miniera si esauriva, si mandava al suo interno in modo che potesse trasmettere le proprie energie vitali alla Madre Terra, una fattucchiera esperta di veleni, la strega cattiva e naturalmente dei nani (i minatori). E forse furono proprio i canopi a portare questa leggenda in Germania facendola diventare, grazie ai fratelli Grimm, la più famosa del mondo.

Leggende! Come per noi lo sono i migliaia di minatori, i 500 cunicoli, l'argento, il ferro, l'oro degli 80000 fiorini che rendevano le miniere.

Perché se non ci fossero le vecchie carte a raccontarcelo sarebbe difficile, guardando oggi la nostra valle, credere che nascoste sotto ai boschi ci siano ancora ben conservate numerose miniere.

Raccogliendo la sfida lanciata dal Comitato Rievocativo di Primiero che, nel 1992 aveva riaperto un breve tratto di un cunicolo in località Bellavista, identificato con quello che nei testi cinquecenteschi era l'inizio della miniera "Unsere Frau von Plassenegg", l'Amministrazione di Transacqua ha voluto mettere mano al progetto ambizioso di riportare alla luce o meglio far riappa-

rire la luce in questa miniera, conosciuta in tempi più recenti come la Friole di Sotto.

Posta alle falde del monte Padella e in prossimità di villa Caneva, recentemente acquisita dal Comune, la miniera di siderite di Monte Vecchio o della Madonna di Plassenegg, fu sfruttata fin dal XIII secolo dal Vescovo di Feltre e in seguito, con l'evolvere della situazione politica dai duchi d'Austria, dal conte Welsperg, dal governo Austriaco e infine dalla società Breda.

Ma la storia mineraria di Primiero inizia molto prima, considerato che il grande studioso Giuseppe Sebesta, alcuni anni fa, ha individuato lungo le pendici del Bedolé numerosi forni fusori che sicuramente risalgono all'epoca preistorica.

Ma è del 1350 la prima notizia, storicamente accertata, sull'apertura di una miniera di piombo argentifero e ferro situata sul monte Asinozza, il nostro Padella.

La vera e propria epopea mineraria di Primiero ebbe inizio nel secolo XV, sotto il dominio di quell'Arciduca Sigismondo che fu uno degli artefici dello sviluppo minerario tirolese; la valle di Primiero entrò infatti a far parte del contesto politico tirolese dal 1401, anno in cui fu infeudata ai baroni di Welsperg.

Secondo un manoscritto del 1649, sembra certo che già nel 1464 a Primiero venissero coltivati circa 500 cunicoli di scavo. La produzione aveva come oggetto l'argento, il rame e il piombo argentifero, materiali che venivano lavorati in numerose fucine poste a ridosso delle aree estrattive. Tra queste la più importante era quella che verteva attorno all'abitato di Transacqua, con le numerose miniere del monte Padella: qui sorse ben presto la fucina di maggiori dimensioni, chiamata "la Ferrarezza" di cui rimangono attualmente visibili le mura sbrecciate con le finestrate a sesto acuto.



FOTO ALDO WIELE

Capitello della Via Verda, sopra Ormanico, dedicato alla Madonna, edificato nel 1603 per implorare la protezione divina sulle miniere di siderite



Il canopo

Nella seconda metà del 1400 venne istituito a Primiero l'ufficio del giudice minerario, già presente in zone estrattive più importanti: il distretto minerario di Primiero ebbe così una propria fisionomia istitutiva e giuridica.

Con l'istituzione del distretto minerario comparvero le prime normative relative all'attività mineraria: come negli altri distretti, venne emanata da Innsbruck, nel 1477, la Perkswerkordnung definitiva per le miniere di Primiero. Già allora, secondo Jacopo di Castelrotto, capitano a Primiero della famiglia Welsperg, le miniere di Primiero rendevano la somma enorme di 80000 fiorini. E forse è per questo che coinvolti nel loro sfruttamento fin al 1487 troviamo i potenti dell'epoca: i veneziani. Ci volle una guerra tra la Serenissima e Sigismondo per strappare ai concessionari veneti le miniere di Transacqua. Prima però di ottenerle l'Arciduca o meglio i Fugger, i potenti banchieri di Augusta, dovettero pagare un riscatto per riavere indietro i molti ostaggi tra i quali anche Baldassare Welsperg che i veneziani si erano portati nella laguna. L'attività mineraria a Primiero ebbe senza dubbio anche dei risvolti cul-

turali e sociali ben visibili ancora oggi: venne creata una nuova borgata cittadina, Fiera di Primiero, che sarebbe ben presto divenuta il centro economico della valle; nel 1464 si calcola fossero presenti circa 3000 minatori provenienti dall'area tedesca, che portarono i loro usi, i loro costumi e la loro lingua in una zona a cultura prevalentemente contadina e di lingua italiana.

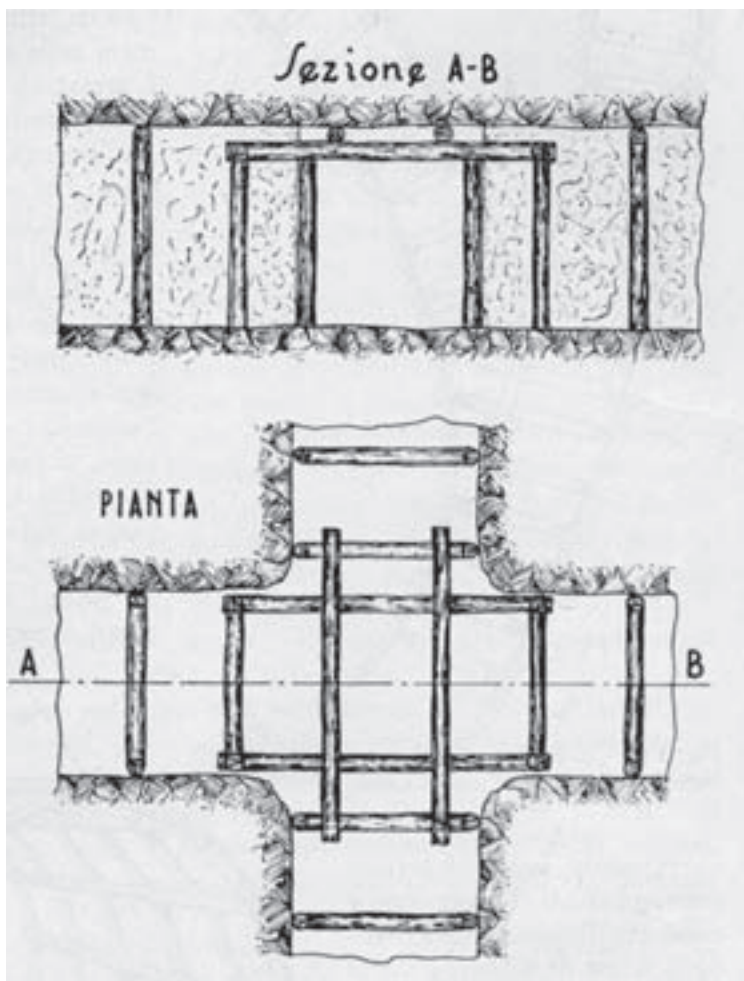
Ed è proprio grazie alla ricchezza prodotta dalle miniere che, nel 1460 si decise di rinnovare l'Arcipretale e di costruire il Palazzo delle Miniere.

Ma con la scoperta dell'America e lo sfruttamento delle miniere del Potosì pian piano l'importanza economica dell'attività estrattiva in Primiero iniziò il suo lento declino. L'attività cessò definitivamente verso la fine dell'800 con qualche sporadico e infruttuoso tentativo di ripresa nel corso dell'Ottocento e negli anni tra le due guerre mondiali.

I lavori nella località «Unsere Frau von Plassenegg», iniziarono il 31 ottobre 1550; in tale epoca, e precisamente il 22 dicembre 1548, venne costruita, nella stessa zona, una ferreria con due altoforni. Nella miniera sono presenti siderite, barite, galena argentifera e calcopirite. Sicuramente, nel XVI secolo vi si estraeva argento, rame e ferro. I rilievi più recenti, risalenti al 1812 e al 1856, individuano una presenza di ben 87 gallerie, tra attive e non più sfruttate; le principali gallerie sono denominate Friole di sotto e di sopra, Cason, S. Barbara, S. Gaetano, Teresa, Sofia, Enrico, Stol dei Fossi, Ponte, Carolina e Val Uneda. Le miniere di ferro di Transacqua furono sfruttate fino al 1870, quando la cessione del vicino Veneto all'Italia rese difficili e troppo onerose le esportazioni di materiale verso quel paese, che è lo sbocco economico più immediato per la Valle di Primiero. Da una relazione economico-statistica del 1835 si apprende che le miniere davano lavoro a circa 700 persone. La ferrarezza, o forno fusorio, situata a Transacqua in località ancora oggi chiamata Forno, era composta, in quel periodo da una fornace, quattro forni fusori, quattro magli e



Il trenino



Incrocio

alcune fucine di proprietà del Conte Giovanni Welsperg. Dopo un periodo di abbandono, le miniere furono riesplorate dall'ingegnere austriaco Abel, nel 1910, con l'apertura di alcuni nuovi traversobanchi.

In seguito alle linee doganali austro-italiane, che chiusero il libero commercio tra le vallate, le miniere di Primiero furono rese incompetitive e rimasero per lo più non operative.

Dopo la prima guerra mondiale, negli anni Venti, l'ingegner Vaglienti di Torino, riaprì la galleria Friole di sotto, la Sofia, la Enrico e la Cason, sgombrando pure 300 metri di detriti dalla galleria Fossi, la più importante e la più antica della zona, lunga circa 750 metri.

I lavori più recenti di sgombero vennero eseguiti dalla società Breda di Milano tra il 1928 e il 1943; furono completamente riaperte le gallerie Friole di sotto, Ponte, Sofia, Carolina e parte della galleria Fossi, tramite un pozzo di collegamento ver-

ticale dalla galleria Ponte. L'ultimo tentativo di riapertura a scopo di sfruttamento delle gallerie di Transacqua, fu fatto dalla società Maffei di Trento, negli anni '60, con l'esplorazione di circa 100 metri della galleria Sofia.

Il progetto

Lo scopo principale che l'Amministrazione comunale di Transacqua si prefigge con questo importante intervento è quello di rivalorizzare un grande patrimonio culturale e nello stesso tempo creare una nuova risorsa turistica da affiancare a quelle già presenti in valle.

Il progetto generale prevede la riapertura della galleria Friole di sotto e la trasformazione della villa Caneva in centro visite e museo e verrà realizzato in due fasi, due lotti funzionali che permetteranno di attivare l'attività turistico-culturale. Si prevede un successivo terzo lotto mirato al recupero di altre gallerie, probabilmente in comunicazione con la galleria Friole di sotto, che verranno visitate esclusivamente da studiosi ed esperti.

Nella prima fase si prevede lo spostamento dell'ingresso alla galleria, che si discosta di poco da quello attuale: così il raggiungimento dei cunicoli della miniera potrà avvenire esclusivamente sulla proprietà comunale, al fine di agevolare la fattibilità dell'intervento.

Il nuovo ingresso sarà collocato più a monte, in direzione della villa Caneva, e in posizione più arretrata rispetto al fronte della montagna, attraverso la messa in sicurezza di un primo tratto di circa 27 ml. in detrito di falda, e ciò fino al congiungimento con il tratto già riaperto dal Comitato Storico Rievocativo. Il nuovo ingresso, così individuato, sarà raggiungibile da un nuovo tratto di sentiero che lo collegherà al sovrastan-

VOCI DI SPESA PER LE OPERE PREVISTE DAL PROGETTO GLOBALE

Lavori interni alla miniera Friole
Realizzazione del trenino
Sistemazioni esterne alla miniera Friole
Sentiero di accesso alla galleria
Ristrutturazione Villa Caneva
Sistemazioni esterne Villa Caneva
Realizzazione strada carrabile e parcheggio
Acquisto e posa in opera attrezzature interne Villa Caneva
Acquisto e posa in opera attrezzature interne miniera
Acquisto Villa e terreni
IMPORTO COMPLESSIVO STIMATO: 2.500.000 €



La misurazione

te “sentiero delle caore”, permettendo, in tal modo, di mantenere tutto il percorso esterno su terreno pubblico, sia dal lato di ingresso alla galleria che da quello di uscita.

Nella seconda fase invece si realizzerà a villa Caneva, situata nelle immediate vicinanze dell'area mineraria, il centro visite e il museo, complementari alla visita nei cunicoli minerari. L'edificio a recupero avvenuto, costituirà la base di partenza per la visita alle miniere. La villa sarà raggiungibile sia a piedi che con mezzi meccanici, tramite la realizzazione di un tronco stradale che dipartirà dalla strada di val Uneda. Su questo terreno, a

nord-est della villa, andrà realizzato il parcheggio, in posizione non invasiva anche dal punto di vista paesaggistico, atto ad ospitare auto e pullman. La villa potrà ospitare, oltre ad un centro visitatori attrezzato per la preparazione alla visita, con consegna di elmetti e abiti adatti, il museo minerario di Primiero, il cui primo nucleo è stato realizzato dal Comitato Storico Rievocativo ed è attualmente ospitato al Palazzo delle Miniere di Fiera. La villa sarà raggiungibile anche pedonalmente dal lungo viale che ne costituiva l'originario accesso, in direzione ovest verso l'abitato di Transacqua.

Il progetto relativo all'area di Transacqua, vede impegnato in primis il Comune e, attraverso una collaborazione, il Parco Naturale di Paneveggio il quale si occuperà dell'assunzione e della formazione di personale specializzato per le visite guidate e per quanto riguarda le opere di manutenzione dell'intervento. Inoltre, in tempi brevi, verrà realizzata una stretta partnership nell'ambito del Comprensorio che porterà alla definizione di un soggetto deputato a rappresentare tutti gli interessi in gioco, pubblici e privati. Questo perché il progetto di recupero delle miniere riguarda e riguarderà tutti i Comuni della valle, nell'ottica di uno sviluppo culturale-turistico sostenibile dal punto di vista economico, organizzativo, ambientale.

Il progetto è reso possibile grazie anche all'intervento finanziario della Provincia autonoma di Trento e dello Stato che hanno messo a disposizione i finanziamenti necessari alla realizzazione dell'opera e che si aggiungono ai fondi stanziati autonomamente dal Comune di Transacqua.

Articolo realizzato sulla base della progettazione definitiva degli architetti Lucia Krasovec e Marco Toffol



“La Casera de la Venia”

Nello stupendo scenario della Val Venegia sorge un manufatto costruito in legno a “stelari”, una costruzione entrata di diritto nella storia di numerose famiglie del paese che qui vi hanno soggiornato o prestato la propria opera. Trattasi della “vecia casera de la Venia”, un tetto per i pastori che, nel periodo dell'alpeggio, accudivano il bestiame degli allevatori del nostro paese. Bene del Comune di Transacqua per alcuni decenni, era divenuta in seguito proprietà della Provincia autonoma di Trento. Ora siamo lieti di averla riacquistata e di riconsegnarla al patrimonio della nostra comunità.

Il Sindaco di Transacqua, Marino Simoni e l'Assessore all'Agricoltura e alle Foreste Cornelio Scalet, documentano il passaggio di proprietà con la rimozione della tabella posta dalla Provincia autonoma di Trento.